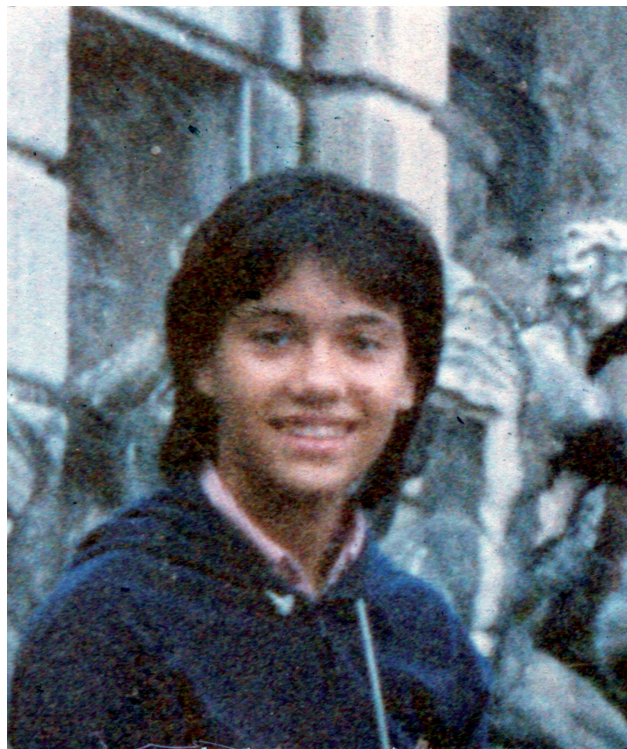


Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 giugno 2011

D. G. D'Andola *D. Gaetano D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*



*“Nell’educazione dei giovani è estremamente importante che la famiglia sia un soggetto attivo.”
(Benedetto XVI) Una tale affermazione trova una esemplare conferma nella risposta di papà Claudio ai giovani di Rimini.*

“La storia di Paola è la storia di un’educazione riuscita... Gli architetti Lucia e Claudio sono stati innanzi tutto gli architetti della loro figlia...” Di fronte a una grande emergenza educativa confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi, Paola, “questo piccolo genio del dialogo familiare”, costituisce una testimonianza preziosa e convincente di dove può giungere un’educazione familiare nuova”. (Don P. Liberatore)

Taranto, 03.05.1996

Splendidi, carissimi, deliziosi Lucia, Rudy, Rosemarie, Fabrizio, voi siete incantati di Paola, noi siamo incantati di voi! E per voi vorremmo possedere parole nuove e pregnanti per, quasi fisicamente, donare a ciascuno di voi un pezzo vero del nostro cuore che, pur se diviso e dato ad ogni neo “figlio” che la Provvidenza ci regala, è sempre intatto ed integro per ogni nuovo arrivato, grazie a quel miracolo dell’AMORE che fa sì, che ad ogni divisione il bene si moltiplichi e cresca sempre più.

Credeteci, noi vorremmo essere lì per immediatamente sederci in circolo e parlare, parlare, parlare, ed offrendoci, offrirvi Paola.

Le vostre domande

Abbiamo pensato e ripensato costantemente andando avanti e indietro nel tempo, vivendo e rivivendo per rispondere con verità e precisione alla forte domanda: **ma è proprio vero che, ad ogni sconfitta, si rialzava dal campo di battaglia, conscia delle ferite, e ripartiva?** Ebbene, sì!

La risposta è affermativa, è proprio vera. Alla precedente domanda ne seguono altre, tra le quali: **... aveva qualche difetto che voi non le perdonavate, qualcosa su cui non riusciva a migliorare?** Anche qui, dopo aver ripercorso il tempo, possiamo affermare che nulla vi era da perdonare e nulla in cui migliorarsi, anche se era tutta in costruzione come è giusto che sia a quindici anni.

Questa domanda è seguita da una nutrita serie di altre domande, tra le quali le seguenti: **“... ci preme sapere se aveva qualche difetto ... se così fosse, probabilmente ci sarebbe più vicina”**. E qui, facendo pausa abbiamo voltato e rivoltato il quesito cercando di cogliere l’aspetto meno leggibile, quello più recondito, psicanalizzando il pensiero al fine di cogliere l’aspetto più utile a questa “conversazione”.
(...)

Figlioli cari... voi siete i compagni-fratelli suoi del dopo; cioè quelli che, a differenza dei primi, conoscono tutto di lei, assolutamente tutto, dall'aspetto più intimo di sé al più manifesto. Perché allora sperate di saperla con qualche difetto, con qualche vizio?! (...)

Paola, più innanzi lo leggerete, era come tutti voi, pronta all'entusiasmo, pronta alle malinconie, pronta all'abbandono; mortale, di carne come voi, capace di sapersi osservare, controllare, correggere per quella capacità che la GRAZIA ha posto dentro ciascuno di noi, e che ci fa riconoscere il male e il bene in ogni momento ed in ogni circostanza della vita.

Paola non era fuori del normale, assolutamente no, era proprio come voi, una coetanea vostra, con tutte le ansie, gli sbandamenti caratteriali di umore, i mancamenti e la volontà di migliorare.

Il suo vantaggio, se c'è stato vantaggio, forse, sta nel fatto che è partita col "piede" giusto: ecco il punto. Ma se è così, a voi tocca appena superare l'handicap. (...)

“La chiave della felicità”

Partendo sempre dalle vostre argomentazioni, dobbiamo dire che Paola, benché non avesse fratelli, agiva con tutti gli altri come se lo fossero... Lei aveva imparato che tutte le controversie e le diversità di opinioni, che è giusto e bene che vi siano, vanno risolte sempre e solo con la discussione, anche forte quando capita, ma sempre tenuta al piano dell'educazione, del rispetto, senza sopraffazione, sempre pronti a riconoscere il torto o la sconfitta, e senza insuperbire per la vittoria né pretendere di stravincere... (...) Piccola, piccola, se riceveva qualche rimprovero con tono forte, lei, con la vocina distorta dal pianto represso, domandava tanto alla mamma che al papà: "ma adesso noi siamo litigati?" e la risposta immancabile era sempre: "ma ti pare che mamma e papà possono stare litigati con la figlia?! Tu sei il cuore nostro; come si può litigare col proprio cuore?! Questo era uno dei modi di passare informazioni e insegnamenti; niente di imposto, niente di preconstituito, tutto vissuto, realizzato e dato con semplicità, gioia, affetto. Così, attraverso il quotidiano.

In simbiosi con la preghiera

Voi dite bene, lei viveva in simbiosi con la preghiera, pratica che le veniva fornita come reale esigenza di intimo e riservato colloquio col FIGLIO, ma non era ciò che si definisce un collotorto. Era un'allegria fantastica... buona, ma sorridente, serena, giuliva, giocherellona, esattamente come voi. Amava la vita come voi, viveva in pace con se stessa perché aveva capito le poche regole fondamentali della vita, dalle quali attingeva il grande equilibrio interiore. (...) Paola comprese che LUI è il nostro impareggiabile compagno, dolce, disponibile e primo della nostra vita.

II “premio” non era la vita, ma la morte

Questa dolorosissima verità che fa ORRORE, noi l'abbiamo capita solo in un tempo lunghissimo di meditazione e sofferenza. L'equivoco terribile nel quale vivono tutti, nasce dal credere che la vita sia il premio e la morte la pena. E questa lettura è contemporaneamente vera e falsa. Fin dall'inizio fu premio essere generati e venire al mondo. Una volta qui giunti, però, per il motivo che già conoscete, il PECCATO, incominciamo la navigazione nell'oceano dell'esistenza terrena con il peso di dover vivere la nostra avventura umana, pur se in totale piena libertà, nell'impegno che solo combattendo la buona battaglia si ritorna a LUI. (...) Sicché a noi non resta che la scelta di vivere o non vivere in armonia con tutti e tutto, ascoltando la SUA voce che ci parla sempre direttamente dal nostro interno, dove LUI abita. (...) Se tutto questo è chiaro, e ci credete come Paola fermamente credeva e credette, vi accorgete che non poteva che essere lei ad ANDARE, perché lei e soltanto lei era meritevole del grande premio: la CASA DEL PADRE. (...)

Senza FEDE, senza DIO, senza CREDO, tutto è buio, nulla è risolvibile. E' la morte.

(Continua)